



ELEONOR

Un racconto di Silvia Vercesi

Samuel era un modesto contadino, non aveva grandi possedimenti, ma il suo campicello permetteva a lui e alla sua famiglia di vivere in maniera decorosa. La giovane moglie Maria dava una mano e anche la piccola Eleonor, la loro bambina, per quel che le consentivano i suoi sei anni, cercava di aiutare mamma e papà.

In realtà però lo piccina, non era veramente figlia loro, Samuel e Maria non riuscivano ad avere figli, così un giorno l'uomo, era tornato a casa con un fagotto urlante, raccontando alla moglie di come le suore glielo avessero affidato.

Ma le cose non erano andate proprio così... Eleonor era in realtà figlia di Elvira, una giovane che era stata accusata di stregoneria: molto probabilmente solo una donna che aveva sbagliato epoca in cui nascere... Elvira era una esperta guaritrice e profonda conoscitrice della natura e dei suoi segreti, ma soprattutto era bella, libera ed emancipata, tutte cose che davano profondamente fastidio ai benpensanti del paese.

Così un "bel" giorno, Elvira era stata cattura, processata e messa al rogo. Samuel era riuscito a sottrarre la piccola che la giovane donna aveva con sé e a nascondersela, presso un convento di suore (sì, le suore ad un certo punto della storia c'erano in effetti), finché le acque non si erano calmate e tutti si erano ormai dimenticati di quella bambina che per tutti era sì figlia di Elvira, ma certamente anche di qualche demone.

Così i due coniugi crescevano la piccola Eleonor con amore, cosa che non era poi così tanto difficile in quanto la bimba era veramente adorabile, dolce e graziosa, con due occhietti vispi grigio-verdi e i capelli fini e biondi che contornavano il bianco ovale del viso. I suoi genitori erano proprio orgogliosi di lei, dal momento che si era rivelata anche molto intelligente e ubbidiente.

Samuel poi adorava la figliastra e quando lei lo guardava con quel suo sorriso dolcissimo e affettuoso, lui le avrebbe concesso tutto: avrebbe scalato montagne per accontentarla, ma nonostante ciò Eleonor non era viziata, era una bambina modesta che si accontentava di poco.

Ma le cose erano destinate a cambiare.

Una mattina Samuel, mentre andava come tutti i giorni a lavorare il suo campicello, inciampò in un ramo e cadde in un pozzo che fortunatamente in quel momento era asciutto e poco profondo. Rotolò fino in fondo e svenne. Quando si riprese si rese conto della situazione e dopo essersi assicurato di non avere niente di rotto, tentò di risalire, no, non avrebbe chiamato aiuto, e non avrebbe neppure raccontato a nessuno l'accaduto. Che umiliazione per lui che conosceva quella campagna come le sue tasche finire dentro un pozzo che lui stesso, insieme ad altri contadini, aveva scavato! No, nessuno lo doveva sapere e fortunatamente, pensò l'uomo, quel giorno Maria ed Eleonor non lo avrebbero raggiunto al campo ad aiutarlo come facevano quasi tutti i giorni, perché erano andate a comprare un vestito nuovo alla piccola che cresceva a vista d'occhio.

Così Samuel raccolse tutte le sue forze e si mise a lottare contro le pareti del pozzo, queste però erano viscide e ogni volta che riusciva a guadagnare qualche metro, scivolava giù e si ritrovava sul fondo, ma non si dava per vinto, subito riprendeva e riprovava. Intanto il tempo passava, le forze cominciavano a mancargli e i vestiti erano ormai intrisi di fango e del sangue che sgorgava dalle ferite che si era procurato nel tentare di uscire da quel pozzo che stava diventando la sua prigionia.

Oramai il giorno volgeva al termine e non ce la faceva più, non riusciva neanche ad alzarsi e cominciò a pensare che in fondo a quel pozzo sarebbe morto e, a questo punto, visto che prima o poi lo avrebbero ritrovato lì, forse valeva la pena chiamare aiuto: era meglio essere umiliato da vivo piuttosto che da morto! Così, con le poche forze che gli rimanevano, cominciò a gridare "Aiuto! Sono qui nel pozzo!" Il pover'uomo riceveva come risposta solo il rumore delle cicale di quell'orrenda notte di luglio.

Aveva perso ogni speranza quando, alzando lo sguardo, un bagliore lo ferì agli occhi che si erano assuefatti alla luce lunare. All'inizio il giovane uomo pensò che doveva proprio essere arrivato alla fine e che quella fosse una luce paradisiaca, poi

cominciò ad abituarsi al chiarore e riuscì a distinguere sull'orlo del pozzo due silhouette che man mano si definivano essere la moglie e la piccola.

“Maria, Eleonor, tiratemi fuori di qui!” “Amore ci hai fatto spaventare! Non ti abbiamo visto tornare per la cena... ti abbiamo cercato per tutta la campagna qui intorno... fatti da parte che ti lanciamo la corda... meno male che l'abbiamo qui adesso... devi ringraziare tua figlia che ha insistito tanto per portarla!”.

Samuel afferrò la fune che la moglie aveva legato al loro asinello Sigmund e in poco tempo si trovò finalmente sano e salvo. La moglie lo abbracciò “Amore, che paura ci hai fatto prendere!” Il giovane contadino cercò anche la piccola che si precipitò verso di lui, sorridendo dolcemente come faceva sempre “Papà ma proprio tu dovevi finire nel pozzo che tu stesso hai scavato? Queste campagne le dovresti conoscere benissimo!” “Ha ragione Eleonor”, Maria scoppiò a ridere insieme alla figlia “Proprio tu che ti vanti di poterti orientare in questa zona perfino ad occhi chiusi!”. Le donne ridevano di gusto, Samuel stava per richiamarle, quando fu interrotto da Eleonor “Guarda mamma c'è la luna piena... e quante stelle!” “E' una notte bellissima! Ma ora è tardi, torniamo a casa... Vieni caro, ti aiuto a salire su Sigmund”. Mentre rientravano Maria e la piccola continuavano a ridere e a scherzare e non sembravano minimamente preoccupate per quello che il pover'uomo aveva dovuto passare e o lo ignoravano o si prendevano gioco di lui.

Erano passate oramai molte settimane dall'incidente e matrigna e figliastra sembravano essere diventate, da quel momento, molto più unite, in compenso emarginavano il povero Samuel che non aveva più nessuna autorità sulle due. Cominciò ad odiarle, ma soprattutto odiava la piccola Eleonor, non riusciva più a sopportarla: le sue risa non erano più motivo di gioia, avevano il potere di irritarlo ancora di più. Il peggio era che non riusciva neanche a sfogarsi: appena cercava di sgridare la piccola, questa o se ne andava ignorandolo o interveniva Maria a difenderla.

Intanto la bimba cresceva e Samuel vedeva in lei rinascere l'immagine della madre naturale: i capelli diventavano sempre più scuri e gli occhi sempre più grigi e certe volte al povero contadino sembrava di vedere quella che per tutti era stata Elvira la strega.

Oramai non riusciva nemmeno più a dormire e quando riusciva ad appisolarsi, il suo sonno era tormentato da incubi: vedeva Eleonor ormai diventata adulta che, identica ad Elvira, organizzava sabba, prendeva per mano Maria e la portava verso abissi e fuochi infernali. "No!" Samuel si svegliava spesso di soprassalto urlando "Caro cosa c'è?" "Tranquilla amore è tutto a posto, era solo un brutto sogno" No, lui il coraggio per fidarsi con la moglie proprio non riusciva a trovarlo. Era arrivato ad un punto tale di esaurimento che non riusciva più neanche a concentrarsi sul lavoro: a volte andava nel suo orto dimenticandosi gli attrezzi o portandone di inadatti, quella piccola strega era diventata una ossessione... e pensare che prima l'adorava! Sentiva poi che le avrebbe portato via anche Maria, la sua adorata moglie che innocente e ingenua com'era, pensava l'uomo, non si accorgeva di cosa stava facendo quel demonio. Oramai il nostro povero contadino, aveva proprio perso la ragione e pensare che fine a poco tempo prima non credeva neanche che esistessero le streghe! Era poi arrivato perfino a convincersi che era stato per colpa della bambina che era finito in quell'orribile pozzo, come faceva a sapere che avrebbe avuto bisogno di una corda? E sì, pensava Samuel, Eleonor era veramente una piccola strega, si era introdotta nella sua famiglia, facendosi amare, per poi distruggerla. Lui per un po' le aveva creduto, ma ora no, ora si rendeva conto di come quel demone stava agendo.

Un giorno poi, mentre il nostro contadino tornava a casa dal lavoro, trovò la figliastra che con altre amichette si divertiva a cucinare per gioco in un paiolo una sbobba fatta con tutti gli ingredienti che erano riuscite a trovare in casa. Per le bimbe era solo un bel gioco, ma per Samuel era evidente che quella strega e le sue piccole adepte stavano preparando un intruglio malefico, proprio a casa sua! Questo era troppo! L'uomo cercò di afferrare la piccola mancandola, urtando invece la pentola

da dove uscì tutta la brodaglia, in pochi secondi il pavimento della cucina venne completamente inondato, le bimbe scapparono dalla porta che dava sull'esterno, lasciando Samuel con i piedi nella sbobba. Proprio in quel momento entrò Maria che si arrabbiò con il marito senza che quest'ultimo riuscisse minimamente a giustificarsi. Basta, il pover'uomo non ce la faceva più, quella piccola strega aveva superato ogni limite, doveva agire in fretta: sì, l'avrebbe eliminata. Maria avrebbe sofferto, ma poi avrebbe capito e, liberati da quel demone, era convinto che lui e la moglie avrebbero ritrovato la serenità di un tempo.

Passò tutta la notte a pensare come poteva fare, doveva sembrare un incidente, avrebbe agito di notte mentre Maria dormiva, l'avrebbe portata fuori con una scusa e le avrebbe tolto la vita in un prato lontano, dove nessuno avrebbe potuto udire le sue grida.

E così fece in una notte di luna piena. Maria stava dormendo già da un pezzo, quando Samuel, senza far rumore, si alzò dal letto e andò a svegliare la piccola "Tesoro, tesoro... svegliati!" "Che c'è papà, lasciami dormire..." "Piccola mia, ti va di fare una bella sorpresa alla mamma? Lo sai quanto le piacciono le lucciole... questa è la notte adatta per catturarle... su, vestiti che andiamo a prenderle!" La bimba non era molto convinta, anche perché cascava dal sonno, ma alla fine Samuel riuscì a spuntarla e i due uscirono nella notte. "Papà manca tanto al campo delle lucciole?" "No, è dietro quella collina". "Eccole! Guarda papà quante sono!". Erano veramente tante: sembrava che il cielo stellato fosse caduto su quel prato.. anzi, no... era ancora più bello di un cielo stellato; infatti quelle luci si muovevano e danzavano. "Papà è stupendo!" La piccola cominciò a chiuderne alcune in un barattolo "Sei il papà più bravo del mondo! Grazie per avermi fatto vedere questa meraviglia!". La piccola si precipitò ad abbracciare l'uomo, che incantato da quello spettacolo e dall'euforia di Eleonor, aveva perso il coraggio di agire. No, cosa stavo per fare? Rimuginava tra sé, uccidere una bambina, la mia bambina! No! Devo ucciderla... mi sta stregando... non devo farla vincere, o con lei trionferà anche il male! "Muori demone!" Urlò, e con un coltellaccio preso dalla cucina, si scagliò contro la bambina.

Fu un attimo, quasi non fece a tempo ad urlare e poi crollò... sotterrò il corpicino e dopo essersi lavato dal sangue in un ruscello, tornò a casa felice e sereno come non lo era oramai più da mesi e una volta a casa, si infilò nel letto accanto alla moglie, dormendo beatamente e senza più fare incubi.

Intanto si era fatto giorno e la luce filtrava dalle persiane... Samuel allungò la mano cercando quella di Maria... ma quella che sfiorò non era la mano della moglie... era più piccola e paffuta... alzò a testa e la vide... era lei Eleonor che dormiva tra lui e la moglie come usava fare a volte. Il cuore di Samuel non resse, morì sul colpo lanciando un urlo, le donne si svegliarono e inutili furono gli sforzi per rianimarlo.

In realtà l'uccisione della piccola era stato soltanto un astruso sogno partorito da una mente malata, ormai ridotta allo stremo.

Una piccola casetta nel bosco, due donne che armeggiano tra pentoloni e strani alambicchi... una è poco più di una bambina, l'altra è sua madre, si sono ritrovate da poco, ma sono molto affiatate... Elvira, la madre, è serena e contenta. Ha aspettato anni ma ha avuto la sua vendetta... l'avevano messa al rogo e le avevano portato via la figlia, ma era riuscita a corrompere le guardie e al suo posto era stato bruciato un fantoccio. Aveva saputo aspettare e con l'aiuto della figlia, che aveva ritrovato in segreto, alla fine si era vendicata e ad uno ad uno aveva eliminato i suoi carnefici.

Per ultimo aveva lasciato proprio chi le aveva sottratto la piccola... ci erano voluti anni e tanta pazienza, ma alla fine, tutto era ritornato ineluttabilmente al proprio posto.